



# Newsletter Clinamen

assolutamente  
indipendenti  
per costruire  
libri di qualità

Gennaio 2011 – n. 76

## Le pubblicazioni del 2010

**Renato Alberici**  
Lo scritto in una  
relazione analitica  
Il diario di Giulia

**Fabio Bazzani**  
**Ubaldo Fadini**  
**Roberta Lanfredini**  
**Sergio Vitale**  
Coscienza e realtà  
Pensare il presente

**Antonio Borrelli**  
La repubblica della salute  
Storia delle epidemie che  
hanno colpito la Città di  
Venezia in età moderna  
Introduzione di  
Sergio Zamperetti

**Gaetano Dell'Erba**  
Il libro delle spossatezze  
Il paradosso di Chirone

**Samuel Taylor Coleridge**  
La ballata del vecchio  
marinaio  
a cura di Giuseppe Leone  
premessa di  
Guido Davico Bonino

Dizionario di Counseling  
e di Psicoanalisi laica  
a cura di Alessandro Guidi

**Inter - Nos**  
Sul come si trattano gli  
psicologi  
a cura di Fabrizio Rizzi

**Narrare la malattia**  
Narrazione, clinica e dialogo  
fra psicoanalisi  
e biomedicina  
a cura di Alessandro Guidi e  
Giuseppe Ricca

**Stefania Podestà**  
Che cos'è il Cristianesimo?  
Istruzioni per l'uso e il disuso

**Manuela Rinaldi**  
Il garagista  
Vademecum per donne

**Oswald Spengler**  
Anni della decisione  
a cura di Beniamino Tartarini

**Carlo Tamagnone**  
Dio non esiste  
La realtà e l'evoluzione  
cosmica tra caso e necessità

**Beniamino Tartarini**  
Porci di fronte ai maiali  
Storie per uomini che  
parlano poco

**John Toland**  
Ipazia  
Donna colta e bellissima  
fatta a pezzi dal clero  
a cura di  
Federica Turriziani  
Colonna

**Sergio Vitale**  
Memorie di specchio  
Merleau-Ponty e l'inconscio  
ottico della "psiche"

## Le tendenze del 2010

Un 2010 sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. In termini di copie vendute si sono registrati alcuni incrementi, così come in termini di fatturato; questi ultimi sono stati tuttavia riassorbiti da un generale aumento delle spese di produzione e da una sempre opprimente pressione fiscale (con il governo Berlusconi l'inasprimento fiscale e il pletorico aggravio burocratico introdotto dal precedente governo Prodi sono stati appena "addolciti", senza tuttavia costituire significativa controtendenza; la presenza dello stato nelle attività continua ad essere opprimente). Ulteriore elemento negativo è rappresentato da un aumento indiscriminato delle spese postali che per alcune tipologie di spedizione è variato anche di circa l'800% (ad esempio per i pacchi ordinari si è passati da 0,97 Euro a 7 Euro).

Relativamente, come si diceva, all'incremento del numero di copie vendute, si registrano disomogeneità: ciò non ha riguardato l'insieme dei volumi bensì solo alcuni titoli, ed è avvenuto grazie soprattutto ad alcuni titoli trainanti, che sono riusciti a "colmare" i deficit di vendita nei differenti settori. Registriamo, infatti, segnali negativi per quel che riguarda i settori filosofici e "psico", nonché una preoccupante disaffezione nel settore degli studi di critica e cultura reli-

giose (anche in questo caso, facendo salvi alcuni titoli di buon successo). È poi aumentato in maniera considerevole, rispetto agli anni precedenti, il numero dei titoli a vendita zero o vicino allo zero (16 titoli non hanno venduto neppure una copia, e 27 titoli hanno venduto meno di 3 copie ciascuno: circa il 30% dei titoli disponibili al 31 dicembre 2010).

Alla distribuzione nazionale, completata alla fine del primo semestre 2010, non ha corrisposto una altrettanto significativa nostra presenza nelle librerie tradizionali; si è invece registrato un confortante incremento di circa il 22% delle vendite nelle librerie on-line (direttamente dal nostro sito oppure, principalmente, da IBS, BOL e WEBSTER. Più recentemente la libreria RIZZOLI on-line mostra segnali interessanti). Il libro che ha ottenuto il maggior successo, tanto di vendite quanto di interesse, è risultato *Ipazia*, di **John Toland**, arrivato in pochi mesi alla quarta edizione. È andata esaurita *La nuvola in calzoncini*, di **Majakovskij**, della quale, nel prossimo aprile, uscirà la nuova edizione.

## I dati sulla piccola editoria

L'AIE (Associazione Italiana Editori) comunica (cfr. il sito dell'AIE: [www.aie.it](http://www.aie.it)) che nel 2010 si è registrato un incremento delle vendite librarie dell'**1,3%** rispetto all'anno precedente (il dato è complessivo e riguarda tanto le librerie tradizionali, quanto le catene di librerie, la grande distribuzione ed internet): per le catene di librerie si registra il **5,9%** in più rispetto al 2009, mentre le librerie tradizionali perdono il **2,8%** dei lettori. Leggera crescita per la vendita di libri nella grande distribuzione: **+2,9%**. Notevole crescita per le vendite on-line, con un incremento del **21,9%** sullo stesso periodo del 2009. Crescono in particolare il settore ragazzi (**+4,7%**) e la manualistica pratica (in cui rientrano libri per il tempo libero, libri di cucina, famiglia e benessere) (**+5%**), stabile la narrativa con un **+0,5%**. La piccola editoria registra una crescita del **6,1%** rispetto al

2009, soprattutto nel segmento bambini e ragazzi (**+25,3%**), nella narrativa (**+4,1%**) e negli strumenti di consultazione quali guide e manuali (**+12,8**). Le vendite dei piccoli editori crescono su on-line (**+32,2%**) e catene di librerie (**+11,8%**), mentre decrescono nelle librerie tradizionali indipendenti (**-1,3%**). Come è evidente, la nostra casa editrice solo marginalmente rientra in questa casistica, a motivo della differente produzione che la connota. In controtendenza è anche la distribuzione delle vendite dei libri: se, da un lato, infatti, rispetta l'incremento deciso delle vendite on-line, dall'altro lato trova maggiore spazio nelle librerie indipendenti e tradizionali mentre registra una qualche flessione di vendita nelle catene librarie, né è presente nei circuiti della grande distribuzione commerciale (es. Coop, Esselunga etc.).



### In uscita a febbraio

**Giovanni Albertocchi**  
"Non vedo l'ora di vederti"  
Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di  
Porta, Grossi & Manzoni

**Etiche negative**  
Critica della morale sociale  
a cura di Fabio Bazzani  
(scritti di Fabio Bazzani, Samantha Novello, Camilla Pieri, Beniamino Tartarini, Cristina Tosto)

**Ferruccio Martinetto**  
Controcanto  
Dialogo con Montale

Samuel Taylor Coleridge

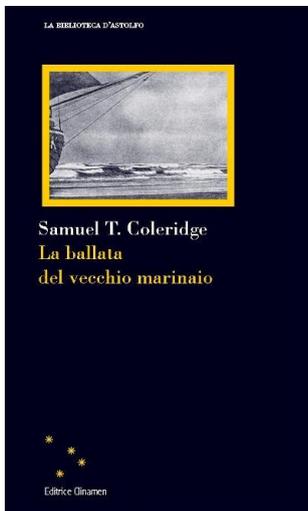
**La ballata del vecchio marinaio**

a cura di Giuseppe Leone

premessa di Guido Davico Bonino

"La Biblioteca d'Astolfo", 14

pp. 108 – Euro 10,90



«Siamo dinnanzi ad un capolavoro assoluto, ma di quelli che segnano davvero (per servizi del linguaggio dei velisti) un *turning point* della poesia moderna: là dove realtà e simbolo stupendamente coincidono, dove il verisimile è trasfigurato senza per questo cessare d'essere assolutamente credibile.

Ma siamo anche dinnanzi ad uno dei vertici esemplari della tutta contemporanea *disperazione*, del tutto nostro fraterno *dolore*.

La *Ballata* è davvero il Libro di Giobbe dell'era moderna: e il Vecchio Marinaio è realmente Job, "colui che è oppresso", il pastore seminomade della terra di Uz alle prese con (Dio) Shaddai, impietosamente trafitto dalla perenne domanda senza risposta: "Forse che Giobbe teme (Dio) Shaddai per nulla?"» (dalla Premessa di Guido Davico Bonino).

Questa nuova, emozionante, versione del celeberrimo *Rime* di Coleridge, magistralmente curata da Giuseppe Leone, è condotta sul testo definitivo del 1834, anno della morte del Poeta.

Il volume presenta anche, a fianco della traduzione italiana, l'originale inglese.

ABSTRACT

Riportiamo passi dalla "Parte prima"

Altri passi dell'opera nella Newsletter di novembre 2010.

*Un vecchio Marinaio incontra tre giovani eleganti invitati a una festa nuziale, e ne trattiene uno.*

È un vecchio Marinaio,  
e ferma uno dei tre.  
«Per la tua barba grigia e per quegli occhi lucenti  
perché ora fermi me?»

Le porte dello Sposo sono aperte,  
e io sono un congiunto.  
Gli ospiti si danno la mano, ascolta il baccano  
la festa è a buon punto».

Lui con la mano scarna lo stringe:  
«C'era una nave», gli disse.  
«Vai via, vecchio! Lasciami, pazzo!»  
E lui lasciò che la mano cadesse.

*Il Convitato è stregato dagli occhi del vecchio uomo di mare, ed è costretto ad ascoltarne il racconto.*

Ma con gli occhi lucenti lo tiene,  
lo guarda e l'incanta,  
e lui, come avesse tre anni, l'ascolta;  
la volontà, la volontà è vinta.

Il Convitato ora siede su un masso:  
non può che ascoltare;  
il vecchio Marinaio dagli occhi lucenti  
continua a parlare:

«Lasciammo il porto, scivolammo in mare,  
dopo il saluto del varo,  
oltre la chiesa, oltre la collina  
oltre la punta del faro.

*Il Marinaio racconta come la nave veleggiò verso sud con vento favorevole e bel tempo, finché raggiunse l'Equatore.*

Il Sole s'alzava a sinistra,  
veniva fuori dal mare!  
Brillava alto, poi, nel mare a destra,  
iniziava a calare.

In alto, ogni giorno più in alto,  
a picco sull'albero sotto – »  
Il Convitato si batte sul petto,  
al suono del primo fagotto. [...]

**La nuova, emozionante  
versione, del *Rime***

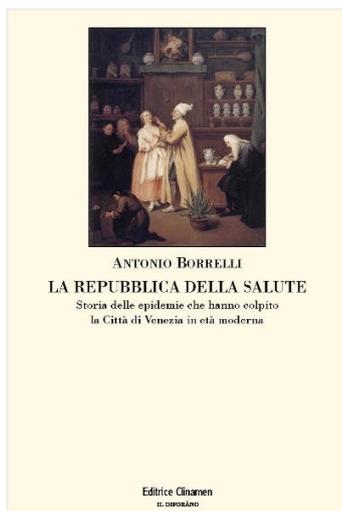
**Un classico della poesia che ha ispirato e che  
continua ad ispirare filosofi e letterati.**

Antonio Borrelli

## La repubblica della salute

Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna

introduzione di Sergio Zamperetti

"Il diforàno", 36  
pp. 80 — Euro 14

Il "macabro" argomento delle epidemie, grazie al prioritario senso della morte che lo accompagna, permette di comprendere dal profondo la vera vita di una società, con le sue paure e con i suoi meccanismi di difesa. Nell'epidemia, la cronaca si unisce alla storia, il presente si collega al passato. Non esistono luoghi sicuri. Ognuno può esser colpito. Venezia è il paradigma di una tale radicale insicurezza e dei tentativi di arginarla. La storia della Città di Venezia mostra, allora, che anche da grandi catastrofi si possono ottenere validi insegnamenti ed efficaci pratiche di vantaggio individuale e sociale. Il sistema veneziano di "salute" rimase, per secoli interi, *exemplum* da imitare. Ogni epidemia coincideva con un rinnovamento totale o parziale del sistema stesso, tale da rappresentare un adeguato modello di difesa contro le malattie pandemiche.

## Sommaro

## 1. LA MINACCIA INVISIBILE

1. Il "cursus honorum" di un'epidemia;  
2. Difendere la Serenissima: politica sanitaria nella Città di Venezia; 3. Simbologie e identità: la questione sanitaria a Venezia

## 2. IL TEMPO DELLE EPIDEMIE

1. La letale protagonista: peste a Venezia; 2. Le "altre epidemie" che colpiscono Venezia in età moderna

## 3. UN MONDO IN CONFLITTO. STORIA, UOMINI, BATTERI

1. Eterna lotta uomo-batterio: l'origine della Storia;  
2. "Vittime" e "carnefici" delle epidemie veneziane;  
3. Una nuova tradizione storiografica: apologia delle epidemie

## ABSTRACT

Riportiamo passi dal Capitolo II, "Il tempo delle epidemie"

Altri passi dell'opera nella Newsletter di novembre 2010.

[...] Ammonisce un antico proverbio che le disgrazie sono come le ciliegie: una tira l'altra. La carestia si accompagnò alla crisi e a queste due disgrazie si aggiunse l'epidemia. Il binomio carestia-epidemia è regolare nel corso della storia dell'umanità, come una sequenza inevitabile, dove la denutrizione è certamente la causa scatenante della perdita di poteri di difesa del sistema immunitario. Le condizioni igienico-sanitarie delle società pre-industriali erano pessime: utile è di certo comprendere l'impatto di tali epidemie nella città di Venezia. L'essere umano si trova impegnato da ben oltre cinque secoli con malattie incombenti denominate (*epi dèmon*), "sopra il popolo", ma solamente grazie alla cautela esercitata dagli Stati italiani nacque un modello organizzato di sanità d'avanguardia imitato nel resto d'Europa. Fedi di sanità per i viaggi di terra, patenti sanitarie per i viaggi di mare, e ancora: cordoni sanitari terrestri e marittimi, disinfezione delle lettere e delle merci, sequestri domiciliari e isolamenti contumaciali, quarantene e lazzaretti, istruzioni per il popolo e magistrature di controllo, questi i principali pilastri di una struttura difensiva articolata e complessa. Il sistema sanitario doveva evitare il contagio, ma non permetteva di sfuggire a quel senso di solitudine: emarginazione sociale, tribolazioni e crisi dominavano la scena. La malattia infettiva più temuta in tutta la storia dell'umanità fu indubbiamente quella causata dal batterio *Yersinia pestis*: la peste. Storicamente era nota dall'antichità come flagello venuto dall'Asia, ma recenti studi individuano l'origine di tale epidemia nell'antico Egitto. Un classico della storia di Venezia è lo scoppio della peste e la sua crescente diffusione nel territorio urbano, con l'accompagnarsi di periodi di difficile equilibrio economico e politico: la pestilenza causò il mutamento della vita cittadina veneziana. Oltre alla paura e alle morti, le varie ondate di peste provocarono: la costituzione di speciali magistrature, un sistema di uffici preposti alla lotta contro l'epidemia, il bisogno di una tutela della salute attraverso un sistema costituito da prevenzione-isolamento e la ricerca di una cura all'immane flagello [...]. Dall'antichità il flagello della peste riuscì ad influenzare la storia dell'umanità, dalle descrizioni presenti nella *Bibbia* alla *Peste di Londra* di Defoe: Pericle, Marco Aurelio, Giorgione e Tiziano furono illustri vittime di diverse pestilenze in differenti secoli. Il ricordo della grandissima pestilenza del 1348 era ancora presente nella Venezia del XVI secolo; infatti le grandi pesti dell'età moderna si differenziano moltissimo da quelle di epoca medievale. I pericoli di contagio tendono ad essere controllati minuziosamente attraverso norme di igiene ambientale e alimentare: l'azione del governo veneziano si muove tra politica e prassi. Dalla "ragion di stato" che consiglia di minimizzare l'importanza del contagio si passa all'inevitabile proclamazione ufficiale del contagio: la Repubblica dispiega il proprio apparato sanitario amministrativo per fronteggiare la malattia in tutti i suoi aspetti, in modo tale da preparare un rinnovato slancio per la seguente ripresa economica e demografica. È importante associare il periodo pestilenziale preso in esame, dal XVI al XIX secolo, alla storia di Venezia di quel periodo: un controverso rapporto epidemia-uomo, deve per forza essere collegato allo stesso periodo storico della città e dei suoi abitanti. Dalle fonti consultate per l'attuale ricerca si può subito affermare che la peste ricorrente a Venezia nei periodi studiati, colpì principalmente attraverso due forme: bubbonica e polmonare, quasi mai nella forma setticemica. Ancora oggi per la medicina contemporanea non è chiaro perché si trasmetta



in una forma piuttosto che in un'altra [...] La peste bubbonica fu certamente la forma più diffusa nella storia di tale malattia, favorita da pessime condizioni igienico-sanitarie e da quel famoso binomio povertà-epidemia tanto caro alla storiografia. La trasmissione nell'uomo può avvenire attraverso la puntura delle pulci dei ratti o tramite il morso dei ratti stessi o di altri roditori. La pulce dell'uomo ed i pidocchi, in forma minore, trasmettono la peste bubbonica anche da uomo a uomo. [...]

L'originale indagine di un giovane studioso  
basata su documenti inediti o  
dimenticati dalla storiografia ufficiale.

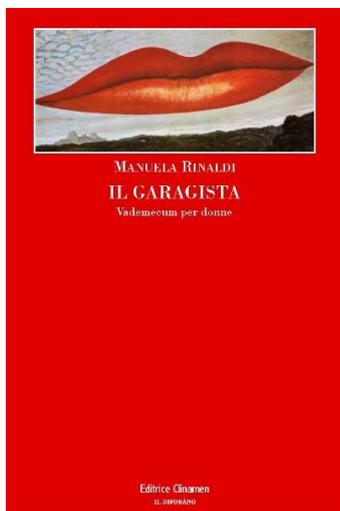
Manuela Rinaldi

## Il garagista

Vademecum per donne

"Il diforàno", 35

pp. 122 – Euro 13,50



«Dicesi garagista ogni essere umano di sesso maschile, regolarmente in coppia, che ripieghi lestantemente ed astutamente nel proprio garage per ricevere ed effettuare telefonate e sms con un'altra persona, di sesso femminile, che il malandrino frequenta impunemente in una, due, a volte tre vite parallele». Classificati per età, per cultura, per attitudini, per stile di conquista, i "garagisti" di questo Vademecum sono "vissuti" da quattro amiche invischiate in angosciose storie d'amore con uomini ovviamente non liberi. Nell'immane triangolo lei - lui - l'altra, accettano ruoli che oscillano tra la vittima, il carnefice e il persecutore. Un'ironica analisi di costume scandita da una narrazione leggera e divertente: il cosiddetto "tradimento" è raccontato come un percorso di scoperta che però talvolta sconfinava nel ridicolo. Le nuove donne protagoniste di questo libro, forgiate al ritmo dei mitici anni Ottanta, non conoscono mai riposo, abituate come sono a lottare in tutti i campi. Sotto una montagna di sogni inceneriti, non mostrano rassegnazione bensì desiderio di tentare sempre qualcosa di nuovo.

## Sommaro

1. GARAGISTA TERRA-TERRA
2. GARAGISTA TIPO A
3. GARAGISTA CROCE
4. GARAGISTA SPUDORATO
5. GARAGISTA PONTE
6. GARAGISTA VECCHIO STAMPO
7. GARAGISTA ECCLESIASTICO
8. GARAGISTA TE LO GIURO SU MIA MOGLIE
9. GARAGISTA SERPE
10. GARAGISTA SERPE IN ERBA SGAGGIO
11. GARAGISTA SERPE IN ERBA STUPITO
12. GARAGISTA SERPE IN ERBA PERSECUTORE
13. GARAGISTA ULTIMI COLPI
14. GARAGISTA ALLA CANNA DEL GAS

## Messaggini dall'amante

## ABSTRACT

Riportiamo passi dal Capitolo VI, "Garagista vecchio stampo"

Altri passi dell'opera nella Newsletter di novembre 2010.

[...] Dopo un matrimonio sbagliato, ho continuato con le credenze che mi hanno dato le zie e la nonna, cioè donna realizzata corrisponde a donna felicemente o infelicemente (non ha importanza, dettaglio!) sposata, così ho convissuto con la persona più normale del pianeta: Enrico. Uomo sposato, posato. Come ho potuto mai convivere con un uomo sposato? Semplice: dopo un anno di frequentazione abusiva con me, la moglie lo ha scoperto e cacciato a cannonate. Enrico, garagista di tipo vecchio stampo, come da tradizione. Ritengo impossibile smascherare un vecchio stampo, a meno che non intervengano elementi esterni ad informare direttamente la moglie. (Nel mio caso, una telefonata provvidenziale, alla vigilia delle vacanze di Natale). Ogni buona moglie di vecchio stampo, non deve dimenticare che questo tipo, come tutti gli uomini, non se ne andrà mai ma, se lo caccia ... bingo! Non lo rivedrà mai più. Gli fornisce l'alibi per la gente, lo butta fuori all'addiaccio! Ovvio che riparerà temporaneamente dalla mamma e oops ... dopo pochi giorni ... da un'altra! «Io basto a me stesso» è il suo motto! Credi quindi che cercherà di tornare con una che lo ha defenestrato, magari strisciando e chiedendo scusa? Giama! Lui stava con te! Tu l'hai mollato in malo modo! Ma andiamo per gradi, sono partita dalla fine. Si presenta come uomo solido, che di solido ha tutto ma in primis il lavoro. Responsabile del personale in una ceramica, o responsabile del personale in industria meccanica, poco importa, lui è responsabile di personale, femminile soprattutto. Compagno modello, invidiato da tutte! Lui ha mezze giornate a casa, per aiutarti nelle faccende. Lui alleva tuo figlio come fosse suo, instillandogli valori ed amore per il divertimento "sano". Lui ti accompagna a fare la spesa, col carrello colmo di tutti i prodotti in offerta. Ti consiglia su ogni cosa parlandoti per ore, se vuole dimostrarti che il suo punto di vista è più tranquillo, ma può funzionare meglio! Al contempo non ti annoi, con lui. Pratica sport, per la salute e per lo svago. Organizzato com'è, fa combaciare le sue ferie con le tue, studiando uscite di trekking (comprando in svendita scarpe idonee) o uscite al mare (se ci sono i suoi genitori, così risparmiamo i soldi dei pasti), o al lago. Il tutto a rotazione, perfetta. Esce regolarmente il venerdì sera, ma va solo al bar vicino a casa, per due chiacchiere con gli amici, puoi controllare. Ti ama, a modo suo. Sei la compagna che ha scelto. Cucina con te le ricette nuove, si occupa di tutto quello che compete il maschio, dal tagliando dell'auto alle ricette dal medico. Ti incastra nella sua famiglia d'origine quale pezzo di puzzle mancante, ti ingloba nel gruppo dei suoi amici. Non ha nemmeno il cellulare, onde evitare eventuali spese aggiuntive alla famiglia ... che uomo! Un sogno. Se non fosse che il suo motto resta «Io basto a me stesso». Il vecchio stampo è esattamente come gli uomini di una volta: moglie serena a casa e amante blindata impossibile da scoprire, in qualche posto a prova di bomba sul serio. L'altra infatti è identificabile nell'operaia che come per miracolo passa agli uffici, promossa ... Integerrimo, serio e presente, chi mai potrebbe sospettare di lui? E tu, come potresti smascherarlo, visto che gli incontri sono dentro al maledetto bunker lavorativo? Ero arrivata a pensare di farmi assumere, a sua insaputa, da una ditta di pulizie, per intrufolarmi ... resa folle dalla gelosia e dalla rabbia di 'ste mani legate! Lo aspettavo appiattita dentro all'auto occultata tra le fronde di fronte all'uscita di dove lavorava: niente. Saltellante, allegro e beato, rientrava a casa spedito [...] La vita sessuale con lui è intensa, vissuta bene. Il vecchio stampo mantiene alto il diktat tradizionale, cioè accontenta prima la moglie ... solo che se ci litighi e prendi come ricatto il letto, ti accorgi che non ti cerca per mesi. Sereno, tranquillo, non ne ha bisogno. Non lo smaschererai mai. Mai, impossibile. Te ne accorgi tra le righe, "senti" con le antenne del cuore. Distaccato, poco empatico, mai veramente unito a te. Niente è più importante del suo nido, ok.

Perché il mondo funziona così, non perché sei la donna senza la quale non potrebbe vivere ... Ho potuto vederla anche dal punto di vista amica, di un garagista vecchio stampo. Erano entrambi miei colleghi di lavoro. Lui si confidava con me e velatamente ci provava anche (tipico da vecchio stampo, gli uomini "di una volta" e i meridionali di oggi si sentono gay se non ci provano sempre e comunque). L'amante, mia vicina di scrivania nonché moglie del titolare, era tempestata di attenzioni, di romantiche, ore di chiacchiere nel dopo lavoro, baci rubati dietro ad uno scaffale, permessi richiesti per restare un po' soli. La moglie di lui vedeva le chiamate? E allora? Normale contattare l'ufficio. Uomo d'oro, con un consiglio per tutti. Anche lui defenestrato a causa di una soffiata ... Che tipo di donna approda a lui? [...]



disegno di Eral Bezhani

Ironia e disincanto in questa narrazione che è specchio fedele della relazione maschile-femminile.

In questa rubrica trovano spazio gli interventi dei nostri autori su argomenti di cultura, politica, società, costume etc.

**IDEE**

**“ ANDREA RUINI**

**Norberto Bobbio, filosofo della politica**

Norberto Bobbio, il maggiore intellettuale italiano della seconda metà del Novecento, è stato anche il nostro principale filosofo della politica, e generazioni di studiosi, anche di formazione assai diversa, lo hanno considerato come un maestro. Cresciuto nell'epoca delle guerre civili ideologiche, Bobbio ha cercato una via di uscita nella ricomposizione di quelle fratture, promuovendo il dialogo tra le concezioni del mondo, smascherando le imposture dei falsi profeti e neutralizzando il dogmatismo degli ideologi. Le opere di Bobbio, che hanno segnato in modo profondo la cultura politica dell'Italia repubblicana, si collocano in una zona di confine tra la filosofia e le scienze giuridiche e politiche, ponendo l'analisi concettuale al servizio della critica delle ideologie. Come disse lo stesso Bobbio, «finita la guerra e caduto il fascismo, due erano i problemi fondamentali che ci stavano di fronte: l'ordinamento democratico all'interno del nostro paese e l'ordinamento pacifico nei rapporti tra il nostro paese e il resto del mondo». A ispirare tutta la sua opera è la riflessione su come "umanizzare lo Stato", con un progetto che doveva passare attraverso il *liberalismo*, come dottrina volta a limitare l'invasione dello Stato e a tutelare la sfera di libertà dell'individuo; attraverso la *democrazia*, come metodo procedurale per far coincidere la volontà generale con la volontà di tutti, distribuendo il potere politico tra tutti i cittadini; attraverso il *federalismo*, come sistema di disarticolazione e riorganizzazione autonomistica dello Stato unitario; da ultimo attraverso il *socialismo*, vale a dire ricercando una effettiva redistribuzione dei poteri sociali all'interno della cornice istituzionale democratica. Bobbio ha ricercato un nuovo ruolo per gli intellettuali, e ha proposto un modello di intellettuale militante, impegnato a favore non di un partito o di una ideologia, ma impegnato nella realizzazione della società democratica; sono così respinte le tentazioni fanatiche della "cultura politicizzata" e le diserzioni conformiste della "cultura apolitica". L'opera dell'intellettuale passa attraverso la critica delle presunte certezze che rendono impossibile il dialogo e il compromesso: «Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze». L'intellettuale deve dare un esempio di misura e ponderazione, in una parola di disciplina mentale, e deve dare prova di indipendenza, anche se non di indifferen-

za. Contro le certezze della pseudocultura degli improvvisatori, dei dilettanti, dei propagandisti interessati Bobbio ci ricorda che «cultura significa misura, ponderatezza, circospezione: valutare tutti gli argomenti prima di pronunciarsi, controllare tutte le testimonianze prima di decidere, e non pronunciarsi e non decidere mai a guisa di oracolo dal quale dipenda, in modo irrevocabile, una scelta perentoria e definitiva». Bobbio ha sempre cercato di indagare le possibilità e le modalità di un dialogo che superasse la rigidità delle opposte ideologie, promuovendo negli anni Cinquanta un dialogo tra liberali e comunisti, e in seguito tra laici e credenti. Vide nella convergenza di tre grandi correnti ideali, il liberalismo, il socialismo e il cristianesimo, l'acquisizione più preziosa della modernità.

Bobbio si era formato sugli autori più rilevanti della cultura politica nazionale, da Cattaneo a Salvemini, da Pareto a Mosca, da Einaudi a Croce, e sui classici del pensiero giuridico e politico moderno, Hobbes, Locke, Kant, Hegel, Marx, Weber, Kelsen. Il respiro delle sue analisi però trascende i confini della cultura nazionale e il suo pensiero si intreccia con quello dei più alti esponenti della cultura liberale europea del Novecento, come Raymond Aron, Karl Popper e Isaiah Berlin. Bobbio è stato il teorico del riconoscimento dei diritti sociali e di libertà; e di fronte alla riscossa del liberalismo negli anni Ottanta, fu tra coloro che più acutamente si interrogarono sul rischio che questa riscossa entrasse in collisione con la democrazia, in particolare con le sue conquiste sociali. Dopo il crollo del comunismo, Bobbio affermò che la vittoria della democrazia liberale lasciava aperti i problemi sociali che il collettivismo non aveva saputo risolvere, il persistere delle discriminazioni e l'emergere di nuove disuguaglianze. Nella sua ultima raccolta di articoli, Bobbio ricordò di essere sempre stato fedele agli ideali di una sinistra moderata, sin da quando aveva aderito al movimento liberal-socialista, poi confluita nel Partito d'Azione, e che nonostante il mutare degli eventi e dei protagonisti, non aveva cambiato idea. Ma la sua lezione più autentica resta consegnata a quella "professione di pessimismo", quando, sconsigliato dal degrado civile e dal disordine politico dell'Italia, postulava il "dovere" di essere pessimista. «Lascio volentieri ai fanatici, cioè a coloro che vogliono la catastrofe, e ai fatui, cioè a coloro che pensano che alla fine tutto si accomoda, il piacere di essere ottimisti. Il pessimismo oggi è un dovere civile. Un dovere civile perché soltanto un pessimismo radicale della ragione può destare qualche fremito in coloro che, da una parte e dall'altra, mostrano di non accorgersi che il sonno della ragione genera mostri».

**POLITICA**

**“ ALDO ZANCA**

**Alla faccia della volontà degli elettori**

Le opinioni sulla vigente legge elettorale che maggiormente impattano col grande pubblico, ne indicano, come principale e quasi unico difetto, l'impossibilità di esprimere il voto di preferenza. In realtà il difetto di gran lunga peggiore è l'abnormità del premio di maggioranza. Il partito o la coalizione che prende più voti, senza nessuna soglia minima prefissata, ottiene il 55 per cento dei seggi alla Camera dei deputati. Si tratta di fatto di un meccanismo maggioritario secco a livello nazionale (al Senato il calcolo si effettua su base regionale). Facciamo un esempio non del tutto inverosimile. Poniamo che partecipino alle elezioni cinque soggetti, che ottengono rispettivamente il 26, il 20, il 19, il 18 e il 17 per cento. Il partito o la coalizione che ha ottenuto il 26 per cento prende il 55 per cento dei seggi. Si tratta di uno stravolgimento scandaloso della volontà popolare in nome della governabilità. Si consegna il governo del paese non ad una maggioranza, ma alla più consistente minoranza. È strano che nessuno abbia pensato di sottoporre quest'obbrobrio alla Corte costituzionale, che sicuramente avrebbe trovato facilmente di che ridere.

Il partito di Berlusconi ha preso nelle elezioni del 2008 il 37,4 per cento dei voti validi, che sono pari al 28,9 per cento del corpo elettorale. Insieme agli alleati, fra cui una miriade di partitini, ha preso il 46,8 per cento. (Notiamo incidentalmente che lui può dire di godere del 60, del 70, dell'80 per cento del favore degli italiani, ma la verità incontrovertibile è che è stato votato da meno del 30 per cento degli italiani.) Tutto sommato era molto più onesta la famosa legge truffa del 1953, perché avrebbe assegnato il 65 per cento dei seggi a chi avesse ottenuto la maggioranza assoluta (50 per cento più 1 dei voti).

L'effetto perverso di questo meccanismo è che si crea una fortissima spinta verso le ammucciate elettorali, con scarsa attenzione alla concreta prospettiva di governo, cioè alla coerenza del programma da realizzare. Si carica chiunque sul carrozzone pur di racimolare voti per superare anche di un pelo gli altri.

Purtroppo in questo momento in Italia su nessun argomento si può intavolare una discussione ragionevole effettivamente aperta all'ascolto degli altri. Ciò vale per la giustizia, per il conflitto di interessi, per la privacy, per le questioni bioetiche, per la legge elettorale e per molto altro ancora. Il motivo è intuitivo: l'ingombrante presenza

di un premier che assomma in sé un potere inaudito, fatto di soldi, la proprietà di tre reti televisive e il controllo su altre tre, un partito personale che funziona nel più evidente dispregio delle regole democratiche, più, naturalmente, lo stesso potere di presidente del consiglio dei ministri. Il rischio che si corre è che venga modificato il Porcellum, semplicemente reintroducendo le preferenze e magari fissando un limite percentuale minimo per ottenere il premio di maggioranza, che non sarà mai la maggioranza assoluta e neanche prossima ad essa. Non va affatto sottovalutato il fatto che la caccia alla preferenza dà adito a corruzione e malcostume (ricerca esasperata di fondi, faide interne ai partiti ecc.). Occorrerebbe invece ripensare in profondità i criteri elettorali per garantire al massimo la proiezione in Parlamento della espressione della volontà popolare e per rinsaldare il rapporto di fiducia fra eletti ed elettori. Solo su queste basi possono essere accettati espedienti che giochino a favore di un maggiore consolidamento della maggioranza che vince le elezioni. Alcune proposte. 1. Introdurre i collegi uninominali, magari col doppio turno, in modo tale che si crei un forte legame tra la base elettorale e l'unico eletto, che in qualche modo così sarebbe il rappresentante di tutta quanta la comunità. 2. Imporre (per legge?) ai partiti regole democratiche di funzionamento, senza la cui certificazione verrebbero esclusi dalle competizioni elettorali. Si dovrebbe ottenere la certezza che alla scelta dei candidati abbia partecipato l'insieme del partito (primarie obbligatorie?). 3. I programmi elettorali, in particolare quelli di coalizione, dovrebbero essere approvati in assisi di tipo congressuale. 4. Stabilendo un minimo percentuale, assegnare a chi lo supera un altro quantum (modesto) in relazione ai voti ottenuti. In questa prospettiva la lista bloccata potrebbe non offendere la libertà dell'elettore, il quale avrebbe modo di partecipare alla sua compilazione.

## CINEMA

### “ CAMILLA PIERI

#### Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni

Un Anthony Hopkins che non ti aspetti e un Antonio Banderas che rimane invece ancora legato al suo tipico ruolo di *macho* sono i due personaggi di spicco – non fosse altro che per la loro notorietà – dell'ultima creazione di Woody Allen *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni*. Già il titolo è un indicativo manifesto di tutta l'ironia e il sarcasmo che pervadono una pellicola attraverso la quale Allen vorrebbe invece mostrarci come sia vero il contrario, ovvero che “incontrerai l'uomo dei tuoi sogni” è nient'altro che uno slogan o, peggio, un diversivo attraverso il quale si tentano di attenuare ferite sentimentali altrimenti insanabili. Da notare che questo pseudofar-

maco è abusato soprattutto dalle donne – non a caso il titolo fa riferimento all'uomo e non alla *donna dei tuoi sogni* –, e qui è difficile dire se anche Allen sia caduto nell'antico luogo comune che vede nelle donne il sesso debole per eccellenza, oppure se il suo sia un discorso generalizzabile a tutti coloro che non vogliono o non possono farsi carico del disincanto – anche sentimentale – del mondo. Allen riprende, dunque, un discorso lasciato solo momentaneamente in sospenso nel suo precedente lavoro *Basta che funzioni*, il cui titolo sintetizza in maniera fulminante quello che sarà il *modus vivendi* del suo protagonista, nonché esplicito *alter-ego* del regista. Ma torniamo al film attualmente in proiezione nelle sale cinematografiche: nonostante i sopraccitati Hopkins e Banderas siano indubbiamente gli attori più famosi del cast, non consegue direttamente che anche i loro personaggi siano i più importanti del film. Insieme all'attempato marito che ricerca in una ragazza molto più giovane l'*elisir* di lunga vita e all'affascinante proprietario di una galleria d'arte, Allen colloca nella trama un personaggio alquanto marginale, eppure decisivo: si tratta di una veggente che, potremmo dire, agisce nell'ombra, negli interstizi emotivi di una vulnerabile signora abbandonata dall'eterno giovane Hopkins. *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* è appunto la rassicurante previsione con cui la veggente rincuora – e depreda – l'ingenua signora. La veggente, allora, è rappresentazione non soltanto della furberia fatta persona, ma anche di quel retroterra spesso inconscio con cui tentiamo di reagire a delusioni e sconfitte non affrontandole, semplicemente nascondendole, guardando oltre. Mostrandoci la “veggente che è in noi”, Allen sembra dirci: “Liberatevi al più presto!”, non tanto perché le sue previsioni siano sempre sbagliate – come mostrano alcune vicende del film –, semplicemente perché tanto il loro essere sbagliate quanto il loro essere corrette non sono altro che il frutto del caso. E allora: perché non riconoscere nel caso la costante variabile dell'esistenza? E, soprattutto, perché non accettare il dolore, la vecchiaia e la morte come momenti essenziali, e non accidentali, del nostro – per dirla con Heidegger – *essere in cammino*? E, infine, perché non congedarsi definitivamente da quel gravoso Assoluto che non ci consente di cogliere il relativo – che è altra cosa dal relativismo – di tutte le nostre azioni e scelte? Al di là di rassicuranti ma ingiustificate credenze in un destino già scritto – e per questo motivo deterministicamente prevedibile – accontentiamoci, sembra dirci Allen, di un qualcosa di più semplice, di un *modus operandi* un po' più alla portata dell'uomo; quello secondo il quale, per l'appunto, in fin dei conti *basta che funzioni*.

## LIBRI

### “ GIUSEPPE PANELLA

#### L'epopea del Tartarino a Berlino

Non si tratta di *porci* di fronte ai maiali ma di saperli riconoscere; di vivere al loro fianco senza volerli imitare o al limite di imitarli con successo ... Questo di Tartarini non è certo un libro autobiografico (Beniamino Tartarini, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*, Clinamen 2010). Tutt'altro. È un libro parodico, satirico fin quanto si vuole, sarcastico nelle midolla, feroce nel tratto e nel ghigno. Beniamino Tartarini lo ha scritto (e ci insiste pure spesso) grazie al suo cognome che gli permette di mimetizzarsi ed esordire come il suo quasi omonimo – se l'eroe eponimo di Alphonse Daudet era stato Tartarin de Tarascon, personaggio tra i più buffi e credibili della letteratura francese del XIX secolo, Tartarini di Scandicci (o forse dell'Osmannoro) se ne va in giro per il mondo a dimostrare la propria furia e virulenza espressiva, il proprio aspro e involgarito disincanto, la propria brama di (soprav)vivere e soprattutto la propria necessità sempre frustrata di andare a donne. Come Tartarin di Tarascon voleva essere a tutti i costi un coraggiosissimo cacciatore di leoni (e pure un seduttore indiscusso di baiadere arabe), così il Tartarino più recente vorrebbe congiungersi carnalmente con donne tedesche disponibili ma non ci riesce. Se ne lamenta e si consola con il chiamare in giudizio in un monologo poco interiore ma molto esteriorizzato più o meno il mondo intero. Anche nei racconti che aprono la raccolta, il mondo (a lui certo più vicino di quanto lo sarà poi la fredda e poco reattiva Germania) che viene raziato dal protagonista affabulante (e spesso vocante) riceve un bel po' di ingiurie e di recriminazioni: il cinghiale di Scarperia non è granché (meglio quello di Montepiano, infatti!), le fragole di Pelago sono marce, la Fiorentina va a scartamento ridotto (*et pour cause* – la società non investe più come dovrebbe fare nella squadra ...) e poi il *ninja* di Vaiano, personaggio un po' troppo mitizzato da chi ne parla, non incanta più i ragazzini d'oggi e pure a Tavarnuzze, dove pure si mangia bene, i *boy scout* rompono le scatole. A questo Tartarino della provincia fiorentina non gli va bene nulla di nulla: sempre a lamentarsi e a parlar male dei mille personaggi coloriti e strabici che gli passano davanti (tutti una sorta di Benigni in sedicesimo se non in ottavo, con tic vezzi presunzioni esistenziali e aspirazioni – guarda caso – frustrate anche loro). Tutti i personaggi di Tartarini sono vittime di forti frustrazioni umane sessuali o professionali (ivi compreso Tartarino stesso). Nel segmento narrativo *Robert*, l'io narrante, oggi disoccupato e libero di fare quel che vuole, è stato un insegnante di inglese *sui generis* proprio come il Robert eponimo del racconto – inoltre lo è diventato senza

sapere granché la lingua e senza avere vocazione per l'insegnamento in assoluto. Dello sciaguratissimo Robert, Tartarino dice (con la delicatezza d'animo e lo spirito caritatevole che lo contraddistingue *sempre*): «Questo Robert con la forfora che fa l'insegnante è uno di quei ragazzi invecchiati male che rischiano sempre d'ammazzarsi, e glielo puoi leggere negli occhi; uno di quelli che se posson combinare qualcosa di sbagliato lo combinano, e che la sorte vuole sempre dalla parte del torto, come quando gli sequestrarono la patente o lo picchiarono alla stazione. Inoltre, le poche volte che ci ho parlato, non mi è mai sembrato un chiacchiere, anzi; io dico che ci aveva dei problemi al cervello e al sistema nervoso. Che proprio lui, come me, facesse l'insegnante, non mi pare affatto strano, perché qualifiche a parte, a fare gli insegnanti prendono sempre dei casi umani e delle persone con una quantità di problemi. Io credo che lo facciano al fine di far disamorare gli studenti delle loro materie: la tradizione vuole infatti che soltanto con la noia e il fastidio si riesca a imparare qualcosa, un qualcosa che proprio da quelle fatiche inutili e patimenti me esce nobilitato e degno d'essere stato imparato anche se in fondo non serve a niente. La gente che lavora non vuole vedere gli altri che si divertono, dunque assicura anche alle attività potenzialmente piacevoli dei pesi e degli impedimenti tali da garantirne la riuscita solo a fronte di sforzi dannosissimi e vani. Per contro va detto che pure all'insegnante, che magari sta già male di per sé e quindi beve molto, non è risparmiato un disagio di pari entità, se non superiore: gli alunni sono tutti dei cretini, e ci mettono una vita a imparare, ed è frustrante. Io questo lo dico per esperienza, dal momento che tutti i miei alunni sono stati dei cretini e degli svogliati che si erano iscritti, nella speranza di ricevere un qualche attestato o pezzo di carta, a questi corsi assolutamente economici ed essenzialmente privi di una ragion d'essere» (p. 38). La profluvie di parole proferita da Tartarino impregna la carta della sua cattiveria mista a paradossalità, la rende una sorta di dimensione reagente dell'animo esulcerato e percorso di chi si vorrebbe diverso da quello che è: un frustrato che si autopromuove a intellettuale per dimostrare a se stesso che pensa anche a qualcos'altro nella vita che al sesso. A Berlino, l'io che parla affabula moltissimo e costruisce trame intricate e selvatiche di parole, intrise spesso di rabbia, assai più spesso di nostalgia – lo stesso farà la cognata della signora Marisa che, a furia di parlare, finirà con il rimbambire di chiacchiere la povera donna che, alla fine, totalmente sfinita dal martellare della verbigerazione della parente, finirà sotto un autobus mentre entrambe lo aspettano alla fermata. Ma il migliore di tutti è sempre e comunque Tartarino di Berlino, invasato e sessualmente affamato di donne che concupisce e ricrea nella mente (solo nella mente, però, non nel letto che risulta peraltro inadeguato

allo scopo – come egli stesso ammetterà dopo averne descritto la struttura e declinato le misure non adatte alla sua alta e forse donchisciottesca figura di gigante lungo e un po' sbilenco). Le sue aspirazioni alla copula si concentrano sull'aspirazione a un ritorno in quel di Montecatini, capitale toscana della dissipazione sessuale (altro che la villa di Arcore!): «E va bene, mettiamo pure che sia così, sono pigro. Ma io dico, lo stesso: non ce l'hanno le slave a Empoli? Vattelapesca, direte voi: ci sta che a Empoli sian vietate, le slave, con tutte queste leggi moderne, queste tabelle, questi dazi e reprimende; va bene. Ma insomma, anche se sono vietate c'è sempre Montecatini, lì vicino, coi suoi ottimi gelati e le filiali del *totip*. E a Montecatini c'è un negozio, signori e signore, di calzature per travestiti brasiliani! L'ho visto, coi miei occhi, c'è: indubitabile! [...] Ce le avranno allora, anche in questa Montecatini, due belle troie, oltre alle cialde e al gelato e alle scommesse sui cavalli! Che dite? Eh? Ce le avranno? E magari anche un po' di *bamba*, oltre agli alberghi e alla ristorazione, che tiene in forma! Chissà, cari amici! Chissà come funziona la Toscana della ristorazione? Eh? Ma ve lo spiego io, ignoranti e merde, e tutto in due parole, sennò vi distraete: Montecatini è la CAPITALE delle troie! Solo troie, dappertutto, nei supermercati, al bar, alla messa: non-ci-si-rigira! Un maialaio! Un maialaio di professione: a dieci chilometri da casa! E loro, furbi, spendono i soldi e vanno all'estero. Ma che ci andate a fare, dico io! E se ve lo dico io, fidatevi! Che non bastasse l'intelligenza, per giudicare, ci ho pure l'esperienza diretta, nel campo della prastrazione notturna: sei mesi a tutto bordone da Milvio – per gli amici *Nait Clèb Delta*, rimessa privilegiata di mignottoni bulgari e ballerine rumene – come bigliettaio guardarobista e guardia uso *bastone*. Io ne so. E allora date retta a me: cosa ci andate a fare, in questi posti a tariffa fissa dell'Europa *plutocratica*, cosa ci fate, quando in patria l'industria langue? A casa ci lasciate solo i disgraziati veri? Non vi pentite? Ma ve lo do io, mostri! Io lo so, che paion toni un poco forti, i miei, ma vi capitasse mai d'incontrarli, capireste: i clienti dei night club sono qualcosa che non si lascia riferire» (pp. 56-57). Le parole di Tartarini scivolano, sdruciolano, si intrecciano, incespicano, si contorciono e si avvilluppano; si svuotano di senso, si riducono praticamente al loro puro significato. Sembrano parole in libertà e come scomposte nel loro tragitto verso il lettore, sembrano apparentemente scoordinate eppure risultano sconvolgenti e sconvolte. Nella sua strategia di delirio verbale, Tartarini chiama in causa e mette in crisi gran parte della cultura egemone dell'Occidente ormai definitivamente entrata in decadenza (come con altri toni verbali e attraverso altri temi e strategie d'attacco aveva fatto un autore, Oswald Spengler, di cui ha tradotto un libro fondamentale, *Anni della decisione* del 1933). La rivolta verbale del Tartarino di Gricigliana, allora, si sviluppa

in maniera molto più rigorosa e attenta di quanto potrebbe sembrare e si cala nel pozzo profondo della soggettività occidentale più di quanto la sua apparente superficialità potrebbe far pensare. La sua rabbia, la sua foga, la sua cattiveria verbale sono il segno di una volontà di colpire e, soprattutto di riuscire a capire che cosa è successo e che cosa *non* bisogna più fare oggi.



## LE OPINIONI DEI LETTORI

### “ Commento di GasGus ”

*Il garagista* della **Rinaldi**. Ancora una storia di puttane e puttaneschi tra la via Emilia e il West. Divertente. Istruttivo.

### “ Commento di Fabrizio P. ”

Ottimo pubblicare *Anni della decisione* di **Spengler**. Perché dice quello che tutti pensano, anche quelli della “sinistra fighetta”; perché non è contro lo stato ma contro lo “stato sociale”, che riduce i lavoratori a pensionati e che toglie ogni nobiltà al lavoro e alla capacità di fare.

### “ Commento di Elsa ”

Chissà se la Ronchey ha letto *Ipazia* di **Toland**. Le farebbe proprio bene. Certo che voi avete una distribuzione che fa schifo. Ma ditelo chiaramente che i vostri libri si trovano solo on line. Io abito a Pisa, che non è proprio fuori dal mondo e per riuscire a trovare *Ipazia* ho dovuto sudare sette camicie. Vi raccomando la Feltrinelli: fuori commercio, dicono. Grandi! Ma il personale che lo assumono col metodo Lewinski?

### “ Commento di Car Liv ”

Io credo che *Lo scritto in una relazione analitica. Il diario di Giulia* di **Renato Alberici** dovrebbe essere letto da tutti gli operatori dei settori psicologici e psichiatrici. È un libro che sa mettere in guardia su quelle dinamiche amorose che si innescano tra analista e paziente e che spesso vanificano una terapia.

**Fabio Bazzani**  
**Esperienza del tempo**

Studio su Hegel  
"La biblioteca d'Astolfo", 8  
pp. 138 — Euro 12,90



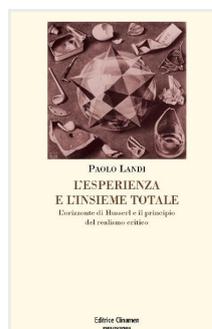
**Fabio Bazzani**  
**L'incompiuto maestro**

Metafisica e morale in  
Schopenhauer e Kant  
"Philosophia", 4  
pp. 108 — Euro 12,90



**Paolo Landi**  
**L'esperienza e l'insieme totale**

L'orizzonte di Husserl e il principio  
del realismo critico  
"Philosophia", 17  
pp. 486 — Euro 46



Esperienza e tempo sono i due concetti intorno ai quali si sviluppa una riflessione che a muovere da Hegel sottopone ad esame l'idea medesima di modernità.

In questa originale e rigorosa indagine il pensiero di Hegel viene interrogato nelle sue crucialità e sotto il profilo della sua attualità. Con l'attenzione su esperienza e tempo si risponde ad una domanda che oltrepassa il sistema di Hegel e le sue tradizionali scansioni: cosa ha da dirci *oggi* Hegel?

Esperienza e tempo, sullo sfondo di una ricerca di verità, delimitano i contorni di un pensiero che risulta di imprescindibile attualità nella stessa misura in cui entra in contraddizione con se stesso. È in questo autocontraddirsi, in questo aprirsi all'oltre da sé, che la filosofia di Hegel continua a mostrare capacità rappresentative di quanto nel tempo della nostra esistenza e nel tempo della nostra storia facciamo esperienza.

Sommario

1. Lineamenti di sistema: l'Essere e il tempo
2. L'esperienza tra apparenza e verità
3. Il linguaggio come esperienza del vero. Tra tempo ed eterno, identità e differenza
4. Il tempo dell'angoscia e del dolore
5. L'esperienza della morte

Fino a che punto possiamo dar credito a Schopenhauer quando si dichiara scolaro di Kant? Schopenhauer non è forse in contrasto con Kant sulle questioni fondamentali di ogni riflessione filosofica, cioè sulla questione della metafisica e sulla questione dell'etica? L'immagine di Kant che emerge dagli scritti di Schopenhauer è quella di un maestro imperfetto, incompiuto, sempre sulla soglia della dimora del vero però mai in grado di fare il passo definitivo sino alla comprensione della verità dell'Essere. In questa indagine si rintracciano i luoghi della produzione kantiana che "risuonano", espressamente o implicitamente, negli scritti di Schopenhauer. Si viene così delineando un percorso che mostra un Kant all'origine della filosofia di Schopenhauer ma che negli esiti di questa scompare. Kant si arresta, come scrive l'allievo ribelle e parricida, allo spirito di un tempo che ignora il vero, che dimentica l'Essere, che non mostra valori etici poiché incapace di cogliere il problema metafisico, poiché incapace, radicalmente, di porre a problema la realtà, il concetto di essa, scambiando quel che immediatamente appare con il vero in quanto tale.

Sommario

1. LO SPIRITO DEL TEMPO E LA SVOLTA DI KANT
2. FENOMENO E RAPPRESENTAZIONE. LA CENTRALITÀ DEL SOGGETTO CONOSCENTE
3. CONOSCENZA ASTRATTA E CONOSCENZA INTUITIVA. LA RAGIONE E L'INTELLETTUO
4. ESPERIENZA METAFISICA. IL MISTERO DEL MONDO
5. L'INCONGRUENTE DEDUZIONE DELLA COSA IN SÉ
6. LA COSA IN SÉ, LA VOLONTÀ, L'IDEA
7. LA VOLONTÀ E LA LIBERTÀ
8. IL SENSIBILE E L'INTELLIGIBILE. LE AZIONI DEGLI UOMINI

**APPENDICE I. «CRITICA DEL FONDAMENTO DATO DA KANT ALL'ETICA»**

La felicità, il sommo bene e la virtù; Ancóra sull'imperativo categorico; Imperativo categorico e coscienza morale; Libertà, necessità, libero arbitrio

**APPENDICE II. METAFISICA E MORALE. SGUARDO D'ASSIEME SULL'ETICA DI KANT**

Il presente lavoro si situa nel quadro del *realismo critico* ed esamina la complessa e problematica relazione tra realtà esterna e coscienza, nondimeno inoltrandosi nella prospettiva di una determinazione teoretica dell'idea di totalità, si da cogliere il punto di riferimento sorgivo e maggiormente classico dell'in-tento filosofico stesso. Il che avviene con uno sguardo costante alla fenomenologia di Husserl, nonché ispirandosi ai caratteri peculiari ed originari delle sue movenze di ordine descrittivo. Ma questa disposizione si attua assolutamente al di fuori di ogni ossequio di scuola e tenta di evocare le energie di una ricerca dislocata in una serie di precedenti opere che l'autore ha consegnato alla nostra riflessione e rispetto alle quali rappresenta apertura ad un orizzonte dotato di ulteriore respiro ed inedita profondità.

Sommario

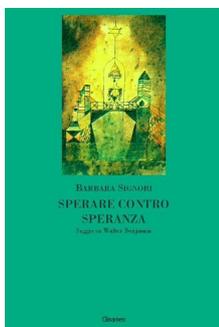
**I. L'ESPERIENZA E LA REALTÀ ESTERNA**

- A. IL CAMPO DI PERCEZIONE E IL CARATTERE DI INFERENZA
- B. IL CAMPO DI PERCEZIONE, LA DIMENSIONE INTERIORE, IL NOSTRO PENSIERO E LA REALTÀ ESTERNA
- C. L'AMBIENTE
- D. LA DIMENSIONE STORICA
- E. IL TEMPO E LO SPAZIO
- F. IL SENSO COMUNE, LA RIDUZIONE A CARATTERE CRITICO E IL DISCORSO FILOSOFICO
- G. LA COMPONENTE SEGNAICA E QUELLA SIMBOLICA
- H. L'ARMONIA E LE OPERE D'ARTE

**II. L'INSIEME TOTALE, LA FUNZIONE-UNIVERSO E LE MONADI**

- A. INTRODUZIONE
- B. LE CONDIZIONI FORMALI
- C. L'UNITÀ, GLI ELEMENTI MOLTEPLICI E LA CONNESSIONE GLOBALE
- D. L'INSIEME TOTALE, IL CARATTERE REALE E QUELLO IDEALE
- E. LA FUNZIONE-UNIVERSO E LE MONADI

**Barbara Signori**  
**Sperare contro speranza**  
**Saggio su Walter Benjamin**  
*presentazione di Sergio Vitale*  
 "Il diforàno", 17  
 pp. 114 – Euro 12,80



L'esperienza umana procede a passo d'uomo, e l'uomo è incalzato dal proprio respiro, dal colore, dal suono. Che al colore sia riconosciuto un pensiero, al pensiero un suono e al suono un passo. La ricerca di Walter Benjamin traccia l'esperienza dell'uomo, di un uomo che passo dopo passo si svolge nell'attesa dell'evento messianico, frantumando il *continuum* temporale della storia. È nell'esperienza dell'ora messianica che il tempo mostra il suo lato oscuro. «Tutto questo – scrive Sergio Vitale nella sua *Presentazione* – ci dice in un sussurro l'*Arlecchino sul ponte*, e questo ci ripete – con la stessa leggerezza e l'apparente ingenuità di un acquerello in forma di parole – il ritratto che Barbara Signori ha voluto comporre del pensiero di Benjamin. Con la compiacenza del silenzio che a volte ci circonda, seguiamone le linee e i colori, le suggestioni e le tonalità: saremo, alla fine, più convinti che, sotto i nomi di Benjamin e di Klee, di Stevens e di Rilke, gli angeli, all'insaputa di molti, trasvolino di quando in quando – con impercettibile colpo d'ala – questa terra. Sono angeli necessari per rendere più vasta la vita, più capace di accogliere, entro il giro dei suoi giorni incerti, lo sparuto pensiero della felicità, così prezioso eppure così pronto a dileguarsi non appena intravisto un solo istante sulla soglia della nostra anima confusa. E sono voli angelici, ancorché imperfetti, compiuti nel segno di Saturno (lo stesso sotto il quale Benjamin era nato), "l'astro della rivoluzione lentissima, il pianeta delle diversioni e dei ritardi", e tuttavia capaci di farci intendere – con accresciuta, per quanto tardiva, intensità – l'amore per tutto quello che sul momento ci è passato accanto e non abbiamo saputo trattenere».

Sommario

INTRODUZIONE. TRACCE SULLA SOGLIA DI CASA

1. LO SCANDALO

1. «Il tempo ha avuto una svolta»; 2. Una sola volta e mai più; 3. Mistero e segreto: micrologia delle tracce; 4. «Hat ein Vogel»

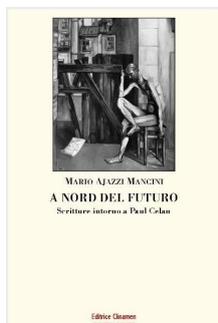
2. SULLA "DEBOLE FORZA" DELL'ANGELUS NOVUS

1. La luce della luna; 2. La violenza dell'Angelus; 3. La depressione dell'Angelus; 4. Le ali dell'Angelus

3. «ARLECCHINO SUL PONTE» DELL'ATTESA

CONCLUSIONE. ANIME SALVE

**Mario Ajazzi Mancini**  
**A Nord del futuro**  
**Scritture intorno a Paul Celan**  
 "Biblioteca Clinamen", 14  
 pp. 124 – Euro 14,80



*La poésie ne s'impose plus, elle s'expose.*  
 L'annotazione, nella lingua del paese che l'aveva ospitato, chiude l'ultima cartella di poesie preparata da Celan, poco prima di scomparire nelle acque della Senna, alla fine del mese di aprile nel 1970. Pare mostrare, in modo pressoché conclusivo, l'ordinamento segreto che ne sorregge l'opera mirabile, tanto più enigmatica, ed illeggibile, quanto più, potremmo dire, innocente. Candore di una intimità che si esibisce senza condizioni, rivelando la propria continua disappartenenza, l'agonia di uno spossamento che l'affida all'altro: «sono te, quando io sono io».  
 Le scritture del presente volume, per lo più esperienze di traduzione, raccolgono il transito di questo *io* che si cerca in altrui, così come una lingua, una parola cerca se stessa nella straniera. Scritture che rispondono, interrogandola, all'esposizione sanguinante del poema, nelle figure della malinconia, della *ultimità*, di quell'unica volta che la traduzione concede all'incontro, tanto desiderato da restare, nella sua essenza, sconosciuto e segreto, racchiuso in un incontornabile «nord del futuro».

Sommario

SCRITTURE

1. INTORNO A PAUL CELAN

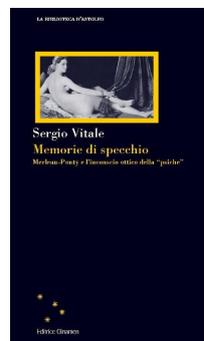
2. INCONTRO A PAUL CELAN

3. CON PAUL CELAN

ADIEU

SCHIBBOLETH. LA TRADUZIONE DI TODESFUGE

**Sergio Vitale**  
**Memorie di specchio**  
**Merleau-Ponty e l'inconscio ottico della "psiche"**  
 "La Biblioteca d'Astolfo", 10  
 pp. 96 – Euro 11,90

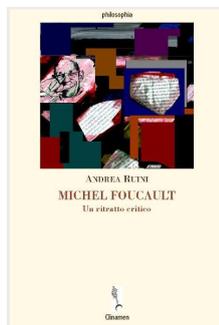


Nell'affidare al pittore il compito di celebrare l'enigma della visione e di sondare il mistero dell'Essere, Merleau-Ponty traslascia di meditare adeguatamente sulla fotografia. Nel ripensare le memorabili pagine dedicate all'opera di Cézanne (e, più in generale, all'arte moderna), il saggio di Sergio Vitale si propone di mettere in luce come la fotografia, al contrario, intrattenga un rapporto cruciale con l'ontologia dell'invisibile – quale è formulata dal filosofo francese – ed intrecci con la pittura una relazione tanto conflittuale, quanto sorprendentemente feconda.

Sommario

1. Il pittore e l'enigma della visione
2. Epsom e altre metamorfosi
3. Melitè instabile
4. Il chiasma: tra pittura e fotografia
5. "Mezzodi alle quattordici"
6. La pittura e il lutto del visibile
7. Una scimmia con la Polaroid
8. Apocalissi leggere come foto
9. Una bellezza dovuta a imprecisione
10. L'equivoco della fotografia
11. Essere – dinanzi allo specchio
12. Percepire a memoria
13. Il ritardo come rivelazione

**Andrea Ruini**  
**Michel Foucault**  
**Un ritratto critico**  
 "Philosophia", 13  
 pp. 288 — Euro 26,70



Il presente lavoro è una ricostruzione completa e rigorosa del pensiero di Foucault, sotto i differenti e complessi profili secondo i quali questo viene articolandosi. Lo sguardo di Andrea Ruini è decisamente critico, non allineato con la *vulgata* foucaultiana, con una storiografia spesso "di maniera" e politicamente funzionale. Della riflessione di Foucault si pongono in rilievo debolezze ed incongruenze, un uso disinvolto delle fonti documentali ed una marcata arbitrarietà dei riferimenti storici, selezionati sulla base di una griglia interpretativa preconstituita e mai seriamente verificata. Foucault, sottolinea l'Autore, tende ad eludere le pur rilevanti obiezioni che alla sua teoria sono state rivolte; obiezioni, del resto, ignorate da molti tra gli interpreti di "fedele" foucaultiana, in conformità ad una consolidata strategia di silenzio ed "insegretimento". Senza dubbio, il pensiero di Foucault è un brillante e seducente esempio di una pratica filosofica che rinuncia al metodo critico e che ricerca spettacolari nuovi argomenti, facilmente interpretabili alla luce di una distorsione ideologica. Dalla cultura post-moderna, che ha visto in Foucault uno tra i principali esponenti, scompare il concetto di "verità". La conseguenza di ciò è però disastrosa e conduce ad una eliminazione di capacità critica, ad un adeguarsi del pensiero filosofico alla dati esistente, senza capacità di *progetto* e senza possibilità di aperture alla *differenza* e all'*oltre*.

**Sommario**

- INTRODUZIONE. FARE LA STORIA DEL PRESENTE
1. LA FORMAZIONE DI UN FILOSOFO
  2. LA STORIA DELLA FOLLIA
  3. LA REPRESSIONE MEDICA. NASCITA DELLA CLINICA
  4. IL LABIRINTO E LA MORTE: RAYMOND ROUSSEL
  5. LE PAROLE E LE COSE. UN'ARCHEOLOGIA DELLE SCIENZE UMANE
  6. L'ARCHEOLOGIA DEL SAPERE
  7. L'ORDINE DEL DISCORSO
  8. SORVEGLIARE E PUNIRE. NASCITA DELLA PRIGIONE
  9. UN UOMO IN PERICOLO, NEL LABIRINTO DELL'ESTREMO AMORE
  10. LA POLITICA SECONDO FOUCAULT
  11. LA STORIA DELLA SESSUALITÀ
  12. L'ETICA DI FOUCAULT
  13. I SEGRETI DI UN UOMO
  14. IL PIÙ GRANDE NICCIANO DEL NOVECENTO

**Giuseppe Panella**  
**Giovanni Spena**  
**Il lascito Foucault**  
*presentazione di Remo Bodei*  
 "Philosophia", 11  
 pp. 150 — Euro 14,90

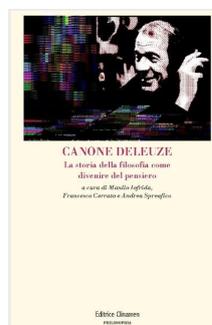


«A oltre vent'anni dalla sua morte, la valutazione di ciò che resta fecondo nel discorso di Foucault induce i due autori di questo libro a riportare in luce una figura diversa da quella che – sotto la pressione politica del Sessantotto e del successivo interesse "narcisistico" degli individui per una "cura di sé" *sui generis* – il personaggio aveva proiettato. Con una mossa estraneante, Giuseppe Panella e Giovanni Spena cercano di mettersi dinanzi a Foucault con uno sguardo "ingenuo", come se raschiassero dai suoi testi le incrostazioni parassitarie e gli innumerevoli strati interpretativi che vi si sono depositati. Panella mostra come il pensiero di Foucault tragga linfa dalla letteratura e come sia difficile nei suoi scritti tracciare una netta linea divisoria tra la letteratura stessa e la filosofia. Spena, intrecciando il suo discorso con quello di Panella, mostra il senso del percorso di Foucault in tutte le sue principali tappe, nel trentennio che va dall'edizione di *Traum und Existenz* di Binswanger, nel 1954 (dove il sogno appare come espressione dell'originaria libertà umana), alla sua morte nel 1984» (dalla *Presentazione* di Remo Bodei).

**Sommario**

- Parte Prima: Giuseppe Panella, LA PRATICA LETTERARIA**  
 PREMESSA. PERCHÉ LA LETTERATURA?
1. LA PRATICA LETTERARIA 1. MORTE DELL'AUTORE E RICERCA DELL'ETEROTOPIA
  2. LA PRATICA LETTERARIA 2. INVITO ALLA TRASGRESSIONE  
 La follia come macchina produttiva di poesia: Hölderlin; Sessualità e macchina di scrittura: Reveroni de Saint-Cyr; La macchinazione infinita del desiderio: Roussel e la scrittura duplicata; Trasgressione, simulacro e scrittura: Klossowski con Bataille
  3. LA PRATICA LETTERARIA 3. LE FIGURE DELLA FOLLIA  
 Foucault e la funzione conoscitiva della scrittura letteraria; Le figure della follia: Erasmo da Rotterdam; Miguel de Cervantes e il "mondo di vetro" della follia
- Parte Seconda: Giovanni Spena, ESPERIENZE DI PENSIERO**  
 PREMESSA. ESPERIENZE DI PENSIERO
1. L'ANALITICA DELLA FINITUDINE  
 L'analitica del sapere; Analitica del potere; L'ontologia dell'attuale
  2. L'EMERGERE DEL SOGGETTO  
 L'analitica della finitudine; L'analitica del sapere; L'analitica del potere; L'ontologia dell'attuale
  3. L'EMERGERE DELL'ETICA  
 L'etica della cura di sé; Diagnostica dell'attuale

**Canone Deleuze**  
**La storia della filosofia come divenire del pensiero**  
*a cura di Manlio Iofrida, Francesco Cerrato e Andrea Spreafico*  
 «Philosophia», 15  
 pp. 166 — € 18



Questo volume affronta un aspetto non ancora sufficientemente sondato del rapporto tra teoresi deleuziana e Canone della storia della filosofia. Deleuze, che più volte ha criticato la disciplina della storia della filosofia, non rientra in essa, a suo modo, per molte delle sue ricerche? Che risultati si ottengono se si tenta di storicizzarne il pensiero, inserendolo nel suo tempo e ricostruendone le matrici culturali? Quali temi nuovi le opere "storiografiche" di Deleuze hanno apportato a proposito dei singoli autori e delle singole correnti a cui sono dedicati? Infine, è possibile uscire dall'alternativa secca fra storicizzazione tradizionale del pensiero di Deleuze e rifiuto assoluto di ogni suo rapporto con la storia?

**Sommario**

- Manlio Iofrida  
*Qualche nota su Deleuze e la storia della filosofia*  
 Ivano Gorzanelli  
*L'agire e le istituzioni. Deleuze e la storia dell'antropologia*  
 Cristina Paoletti  
*Le fonti storiografiche dell'interpretazione deleuziana di Hume*  
 Andrea Spreafico  
*L'interpretazione deleuziana di Nietzsche*  
 Sandro Palazzo  
*Deleuze lettore di Kant*  
 Francesco Cerrato  
*Espressione, univocità e nozioni comuni*  
 Franco Farinelli  
*Non un filosofo: un nuovo geografo*  
 Giuseppe Bianco  
*Il Bergson di Deleuze tra esistenza e struttura*  
 Silvia Rodeschini  
*Filosofia e storia. L'origine greca della filosofia tra Hegel e Deleuze*  
 Alment Muho  
*Ripetere per creare*  
 Diego Melegari  
*Il Foucault "metallico e stridente" di Deleuze*



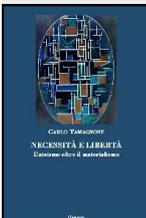
## L'ateismo critico di Carlo Tamagnone

**L**a recente pubblicazione di *Dio non esiste. La realtà e l'evoluzione cosmica tra caso e necessità*, di Carlo Tamagnone, richiama l'attenzione sul complesso di una ricerca che pone al proprio centro la questione del rapporto tra materialismo e ateismo. La ricerca di Tamagnone alterna due momenti che tra loro si integrano e si illuminano a vicenda:

l'indagine storiografica e l'intervento più strettamente e squisitamente teoretico. In *Dio non esiste*, pubblicato nel 2010, come negli altri scritti precedenti, l'autore sviluppa una analisi attenta del concetto del Dio-Necessità ponendolo a confronto con quello del Dio-Volontà. Ma è il Dio-Necessità ad interessare l'autore. Se, infatti, il Dio-Volontà ha a proprio fondamento la credenza, la fede, e dunque un qualcosa che assai poco riguarda la facoltà del giudicare secondo un metodo rigoroso, il Dio-Necessità si mostra, invece, nel quadro di concezioni filosofico/religiose spesso mascherate di razionalismo logico, con tanto di deduzioni e dimostrazioni, e che dunque pretendono di legittimarsi sul piano del sapere "oggettivo" e della conoscenza "esatta". Il libro, come si accennava, trae le conclusioni di una precisa linea di ricerca intorno alle questioni inerenti alla problematica ontologica e teologica, e traccia anche la cornice epistemica in cui la causalità viene scorta come "serie di cause" che possono produrre "linearità causale" (ovvero *necessità*) oppure "intrico causale" (ovvero *caso*).



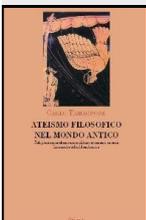
Ciò si inquadra anche in quel *probabilismo ontico* posto in *Dal nulla al divenire della pluralità*, ove caso e necessità appaiono i limiti, l'uno inferiore e l'altro superiore, di una scala delle probabilità. La *necessità* come l'al di là dell'estremamente probabile e il *caso* come l'al di qua dell'estremamente improbabile.



Questi temi erano già stati affrontati nell'opera d'esordio di Carlo Tamagnone, *Necessità e libertà. L'ateismo oltre il materialismo*, in cui la concezione atea viene proposta sulla base di un'idea di realtà plurale e differenziata. Il centro dell'argomentazione sviluppata in *Necessità e libertà* è rappresentato da una visione dualistica dell'uomo: il soggetto umano è scorto confrontarsi, per un verso, con la propria "materialità" e, per un altro verso, con la sfera dei sentimenti e delle emozioni, sfera che, rispetto a quella della materialità, mostra una propria autonomia. In tale prospettiva, la mente non appare quale entità unitaria, bensì assume i connotati di una struttura plurifunzionale integrata, in cui la *psiche*, la *ragione*, l'*intelletto* e l'*idema* (il nucleo stesso dell'individualità) sono connessi e al contempo indipendenti. La teoresi a ciò conseguente, quella del *dualismo reale* e che informa di sé l'intera produzione di Tamagnone, viene definendosi secondo i caratteri di un esistenzialismo ateo e pragmatico che delinea un orizzonte antropico post-materialistico.

*Ateismo filosofico nel mondo antico* e il monumentale *L'Illuminismo e la rinascita dell'ateismo filosofico* (2 tomi per oltre 1000) segnano invece due momenti importanti di quell'aspetto storiografico della ricerca di Tamagnone.

Nel primo si offre un *excursus* storico-culturale volto alla ricerca degli elementi teoretici ed etici che costituiscono i fondamenti del pensiero ateo, proponendo una rilettura della filosofia antica basata su fonti diversificate (testi originali, frammenti autentici o spuri, testimonianze) che vengono sottoposti ad un'attenta analisi comparata, con l'intento, dichiarato, di



disvelare talune interpretazioni strumentali che si possono scorgere nella più tradizionale storiografia che sull'argomento si è interrogata. Nell'opera trova luogo, vero saggio nel saggio, una puntuale ed ampia ricognizione del pensiero atomistico, riportato alla sua autenticità di contenuto e di senso, quindi liberato da quelle sovrapposizioni ermeneutiche che, sin dai tempi antichi, ne sottodimensionano la prioritaria valenza atea. Nel secondo, si propone un viaggio che attraversa tutto il XVIII secolo, una rilettura analitica e critica dei prodromi, dei modi e degli esiti della rivoluzione culturale illuminista. Si tratta di un suggestivo affresco storiografico ed ermeneutico del Secolo dei Lumi che evidenzia il vecchio e il nuovo come lotta tra sacro e profano, tra teologia, filosofia e scienza. Su questo sfondo vario e complesso si stagliano modi di pensare, atteggiamenti, remore, ansie, aspirazioni dell'uomo del Settecento, combattuto tra realismo e utopia. Ed infine l'ateismo, per



ciò che è e per quello che non è, per il presunto e per il vero, per l'apparenza e per l'essenza, per una metafisica negata che rinasce sotto le spoglie del Dio-Necessità in sostituzione del Dio-Volontà del Cristianesimo. Dall'esegesi rigorosa dei testi emergono i sensi riposti del negare Dio per lasciarlo latente, ma anche del nominarlo per negarlo. In questo libro, i filosofi atei del Settecento sono rivelati per ciò che dicono e non per ciò che se ne dice, non soltanto con le loro folgorazioni teoriche ma anche con quelle ambiguità, incoerenze e zone d'ombra che sotto molti riguardi costituiscono la premessa del ritorno nell'Ottocento della "teologia filosofale" secondo le inedite forme dell'idealismo di Fichte, di Schelling e di Hegel.



Ed è appunto quel che l'autore definisce "teologia filosofale" a dare il titolo al volume del 2007, *La filosofia e la teologia filosofale. La conoscenza della realtà e la creazione di Dio*. I questo volume, l'autore affronta questioni centrali inerenti alla teoria della conoscenza. Ne risulta una chiara e fondamentale distinzione tra il concetto di filosofia, intesa come "amore per la conoscenza", ed il concetto di metafisica (originalmente qui definita "teologia filosofale"), ricondotta ad un'idea di "invenzione del divino" intrinsecamente anti-filosofica. La teologia filosofale è così quella forma del pensiero umano che conduce completamente al di fuori di una ricerca di verità e di conoscenza autentica, poiché strutturata in base ad un uso della logica e della dialettica in funzione esclusivamente ideologica.

**CARLO TAMAGNONE** è nato a Torino nel 1937. Dopo una iniziale formazione tecnico-scientifica, ha orientato i propri interessi verso i settori della cultura umanistica, sino ad ottenere una Laurea in Lettere e costantemente occupandosi del pensiero filosofico. Alla metà degli anni Novanta è giunto alla formulazione di quella personale visione del mondo che lo ha condotto prima alla stesura di *Necessità e libertà* e poi al complesso della sua indagine teoretica e storiografica che si segnala per importanza, originalità e rigore e, oramai, per imprescindibile riferimento per quanti si occupano delle questioni inerenti alla formazione e agli sviluppi del pensiero ateo.

## NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie).

### VENDITE DICEMBRE 2010

1. J. Toland, *Ipazia*
2. M. Rinaldi, *Il garagista*
3. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo*
4. F. Rizzi (a cura di), *Inter-Nos*
5. B. Tartarini, *Porci di fronte ai maiali*
6. M. Stirner, *La società degli straccioni*
7. O. Spengler, *Anni della decisione*
8. J. Espronceda, *Lo studente di Salamanca*
9. C. Tamagnone, *Ateismo filosofico nel mondo antico*
10. L. Castellani, *Mistero Majorana*

\*\*\*\*\*

### VENDITE DAL 1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2010

1. J. Toland, *Ipazia*
2. S. Podestà, *Che cos'è il Cristianesimo?*
3. O. Spengler, *Anni della decisione*
4. M. Stirner, *La società degli straccioni*
5. F. Bazzani, U. Fadini, R. Lanfredini, S. Vitale, *Coscienza e realtà*
6. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura*
7. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo*
8. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni*
9. S. Vitale, *Memorie di specchio*
10. B. Tartarini, *Porci di fronte ai maiali*

\*\*\*\*\*

Qui forniamo, invece, i dati disaggregati, relativi alle vendite nelle due maggiori librerie on-line, **IBS** e **BOL**, così come questi dati ci vengono comunicati. In questo caso, i dati non sono riferibili al mese o al trimestre, bensì alle vendite totali effettuate da queste due librerie e sono cronologicamente cumulativi. Ne consegue che una valutazione corretta dei dati deve tenere conto dell'anno effettivo di uscita dei volumi. In linea generale, un titolo "più vecchio" mostra una posizione di "classifica" più alta rispetto ad una novità o ad una pubblicazione recente. Nondimeno una posizione "alta" in classifica di una novità o di una pubblicazione recente è indicativa di un immediato buon accoglimento del titolo da parte dei lettori.

### I 10 titoli più venduti su IBS al 31 Dicembre 2010 (fonte [www.ibs.it](http://www.ibs.it))

1. J. Toland, *Ipazia* (2010; 4 edizioni)
2. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
3. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
4. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003)
5. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
6. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)
7. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
8. S. Vitale (a cura di), *Il dubbio di Merleau-Ponty* (2005) [il titolo è esaurito]
9. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
10. C. Tamagnone, *Ateismo filosofico nel mondo antico* (2005)



### I 10 titoli più venduti su BOL al 31 Dicembre 2010 (fonte [www.bol.it](http://www.bol.it))

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003)
3. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
4. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
5. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
6. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
7. G. Panella, G. Spena, *Il lascito Foucault* (2006)
8. M. Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi* (2003)
9. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
10. H. Taine, *Scritti di critica e storia* (2008)

\*\*\*\*\*

### I titoli più venduti per collana dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 2010

Qui forniamo i dati relativi ai due titoli più venduti per ciascuna collana. Ciò consente di rilevare in forma più analitica le tendenze di interesse da parte dei lettori. Nel caso in cui venga riportato un solo titolo, significa che di quella collana non sono stati venduti altri volumi. Se la collana non compare in elenco, significa che di quella collana non è stato venduto alcun titolo.

#### Biblioteca Clinamen

- V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni*  
M. Ajazzi Mancini, *A Nord del futuro*

#### La Biblioteca d'Astolfo

- J. Toland, *Ipazia*  
O. Spengler, *Anni della decisione*

#### Carmina

- S. Lorefice, *Prossima fermata Nostalgiaplatz*  
A. Schopenhauer, *Versi*

#### Il diforàno

- S. Podestà, *Che cos'è il Cristianesimo?*  
Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo*

#### Fort-Da

- A. Guidi (a cura di), *Dizionario di Counseling*  
A. Guidi, G. Ricca (a cura di), *Narrare la malattia*

#### interna / mente

- F. Rizzi (a cura di), *Dottore in carne ed ossa*  
F. Rizzi, *Dottore in carne ed ossa*

#### Ogmios

- M. Makovec, *Lacchè, fighette e dottorandi*  
F. Rizzi, *Non c'è ombra che sia più oscura*

#### Philosophia

- F. Bazzani, U. Fadini, R. Lanfredini, S. Vitale, *Coscienza e realtà*  
A. Schopenhauer, *L'arte della musica*

#### Ricerche Filosofiche

- L. Handjaras, A. Marinotti, M. Rosso (a cura di), *Soggetto, linguaggio e forme della filosofia*  
L. Handjaras, *L'arte nel pensiero analitico*

#### Spiraculum

- F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura*  
F. Bazzani (a cura di), *Pornografia. Contro il potere della morte*

\*\*\*\*\*

### TRAFFICO INTERNET 2010

(fonte google analytics)

Visite al sito	15.673
Pagine visualizzate	62.655
Visitatori	5.826

Paesi di provenienza 55

I 10 paesi che registrano il maggior numero di visite:

1. Italia	14.613 visite
2. Germania	249 visite
3. Spagna	168 visite
4. Stati Uniti	100 visite
5. Svizzera	41 visite
6. Francia	36 visite
7. Gran Bretagna	35 visite
8. Albania	15 visite
9. Irlanda	11 visite
10. Brasile	10 visite

Numero delle città italiane da cui le visite provengono 337

Le 10 città italiane che registrano il maggior numero di visite:

1. Milano	3638 visite
2. Firenze	2896 visite
3. Palermo	2825 visite
4. Roma	896 visite
5. Torino	329 visite
6. Pisa	244 visite
7. Napoli	229 visite
8. Bologna	191 visite
9. Genova	137 visite
10. Padova	134 visite

Le 10 città straniere che registrano il maggior numero di visite:

1. Berlino	197 visite
2. Salamanca	144 visite
3. New York	27 visite
4. Zurigo	24 visite
5. Parigi	24 visite
6. Londra	17 visite
7. Barcellona	15 visite
8. Tirana	15 visite
9. Dublino	11 visite
10. Monaco	7 visite

Le Newsletter sono state visualizzate 1967 volte.

Le Astolfo News sono state visualizzate 866 volte.